

Voluntary disclosure: riprendono i lavori. Definitivamente?

di **Stefano Loconte** - Professore a contratto di Diritto Tributario e Diritto dei Trust,
Università degli Studi LUM "Jean Monnet" di Casamassima (BA) - **Avvocato Ernesto Sellitto** - **Avvocato** - **Loconte & Partners**

Riprendono questa settimana le attività della Commissione Finanze della Camera: all'ordine del giorno la definitiva messa a punto del nuovo testo di legge sulla voluntary disclosure.

I lavori parlamentari riprenderanno utilizzando come **testo base** l'ultima versione del disegno di legge riguardante la collaborazione volontaria licenziato dalla stessa Commissione Finanze nel mese di luglio.

Molti gli aspetti da esaminare (con un occhio di riguardo alle esigenze di cassa dell'Erario) nel tentativo di **rendere più appetibile** l'intera procedura e ottenere, così, il maggior numero possibile di adesioni.

Sono attese, in prima battuta, le indicazioni normative necessarie per il **coordinamento** della procedura di emersione con i prossimi **obblighi dichiarativi** (tra tutti UNICO 2014, in scadenza il 30 settembre).

I contribuenti che detengono patrimoni oltreconfine, in violazione delle norme sul monitoraggio fiscale, saranno, infatti, a breve costretti a prendere non facili decisioni proprio a causa della perdurante incertezza normativa.

L'omessa indicazione nel **quadro RW** delle **attività detenute all'estero**, con la prossima dichiarazione dei redditi 2013, potrebbe non essere regolarizzabile attraverso una futura procedura di emersione (con l'attuale testo normativo la copertura per le persone fisiche è garantita, infatti, fino ai redditi dell'anno 2012) ma, al contempo, mantenere tali attività all'estero (in vista di un'eventuale futura disclosure) esporrebbe il contribuente a **rischi di natura fiscale**, ma soprattutto **penale**, sempre maggiori.

Rischi del tutto evidenti nel caso in cui si decidesse di compilare il quadro RW per l'anno 2013 senza prima aver aderito alla procedura di disclosure. Si tratterebbe, infatti, di una vera e propria confessione circa la detenzione dei beni al di fuori dello Stato.

A complicare l'*iter* parlamentare potrebbero anche emergere alcune difficoltà circa le previsioni normative riguardanti il **reato di autoriciclaggio**.

Norme che, inserite dall'emendamento Causi nel testo della voluntary disclosure (con la specifica previsione di non punibilità per quei soggetti che, ai fini del perfezionamento della procedura di collaborazione volontaria pongono in essere una delle condotte che integrano il reato di riciclaggio in relazione a denaro, beni o altre utilità oggetto della procedura, provenienti dai reati tributari), dovranno essere ora coordinate con la nuova differente fattispecie di reato introdotta con il **disegno di Legge sui reati economici** presentato a fine agosto dal Governo.

Per quel che riguarda la **procedura** in senso stretto, non dovrebbero esserci grosse novità in relazione ad alcune caratteristiche principali quali le **modalità tecniche di adesione** (istanza, documentazione da fornire all'Agenzia delle Entrate, etc.) e l'impossibilità di emersione nel caso in cui le violazioni siano state già constatate ovvero siano iniziati accessi, ispezioni e verifiche o altre attività di accertamento tributario riconducibili alle attività oggetto di disclosure di cui il soggetto intenzionato alla relativa emersione (o i soggetti con questo solidalmente obbligati in via tributaria o concorrenti nel reato) abbia avuto formale conoscenza.

Diventa, quindi, fondamentale capire quale sarà il driver “politico” della complessiva operazione di rientro dei capitali e se prevarrà la **linea meno “permissiva”** del Governo oppure quella di chi ritiene che l’attuale versione della voluntary presenti comunque poco appeal e preme, quindi, per l’introduzione di **maggiori premialità**.

Alla luce di ciò, potremmo assistere ad una **parziale riorganizzazione dell’impianto sanzionatorio amministrativo e penale**, all’introduzione della possibilità di versare **ratealmente** quanto dovuto all’Amministrazione finanziaria e, molto probabilmente, ad una revisione della disciplina per i cosiddetti **“conti pocket”**.

Dovranno inoltre essere chiaramente fissati i **confini all’utilizzo delle informazioni** ottenute dall’Amministrazione finanziaria e i metodi di calcolo della base imponibile per quei redditi che i contribuenti ammetteranno essere stati sottratti a tassazione in Italia, nonché una serie di indicazioni fondamentali per i professionisti avuti riguardo alla **normativa antiriciclaggio**.

Solo allora si potranno approfondire le dovute valutazioni (da integrarsi, inevitabilmente, con i necessari chiarimenti da parte dell’Amministrazione Finanziaria) circa la **convenienza o meno dell’adesione** a questa particolare procedura.

L’unica certezza rimane, per una serie di differenti ragioni, la necessità di introdurre nel nostro ordinamento la procedura di emersione volontaria, che potrebbe soddisfare il bisogno per le casse dello Stato di reperire nuove risorse sia in modo diretto (grazie a quanto verrà pagato dai contribuenti per aderire alla voluntary), sia in modo “indiretto” grazie alle imposte che gli stessi contribuenti saranno chiamati a versare in futuro sui capitali e sui beni oggetto di emersione e quindi soggetti a tassazione in Italia.

Copyright © - Riproduzione riservata